

LAFILOSOFA

Paolo Battifora

Di Cesare: «L'odio resiste
Per proteggere i giovani
punire chi nega la verità»

Donatella Di Cesare, la filosofa che ha studiato l'antisemitismo di Heidegger, avverte: l'odio per gli ebrei ritorna. **BATTIFORA / PAGINA 34**

DONATELLA DI CESARE La filosofa oggi a Genova per un dibattito promosso dal Centro Primo Levi. L'analisi dei "Quaderni neri" l'ha portata ad attribuire a Heidegger un "antisemitismo metafisico"

«Non siamo ancora in salvo L'odio antico per gli ebrei trova forme sempre nuove»

L'INTERVISTA

Paolo Battifora

«**T**ermini come recrudescenza o rigurgito, in riferimento all'antisemitismo, rischiano di essere fuorvianti, perché l'odio per gli ebrei purtroppo risulta essere un fenomeno secolare, in grado di assumere forme sempre nuove». Filosofa, allieva di Hans-Georg Gadamer e docente all'Università La Sapienza di Roma, Donatella Di Cesare sarà a Genova domenica alle 17.45 a Palazzo Ducale, su invito del Centro culturale Primo Levi, per una conferenza che si inserisce nel programma del Giorno della Memoria: insieme al giornalista e saggista Wlodek Goldkorn e al presidente del Centro Primo Levi, Ariel Delle Strogolo, Donatella Di Cesare rifletterà sul tema dell'antisemitismo.

Istituito in Italia con una legge del 2000, ogni anno il Giorno della Memoria ri-

corda la Shoah e le deportazioni attuate dal regime nazista ma, nonostante le molteplici e lodevoli iniziative messe in atto, l'antisemitismo continua a sussistere. **Che cosa non ha funzionato?**

«È stata un'illusione aver pensato che dopo la Shoah e la sconfitta del nazismo l'antisemitismo fosse scomparso. Non è stato così perché l'odio per gli ebrei tende ad assumere forme nuove, in grado spesso di aggirare ed eludere la censura».

Si tratta di un problema non ascrivibile solo all'ignoranza e alla carente conoscenza storica?

«L'antisemitismo non ha necessariamente a che fare solo con la mancanza di cultura. L'ostilità verso gli ebrei ha radici molto antiche, che risalgono a un antiebraismo di matrice cristiana: nonostante la svolta del Concilio Vaticano II, in taluni ambiti permangono pregiudizi e resistenze a superare definitivamente la teologia della sostituzione e certe letture dell'Antico Testamento».

Quali sono le nuove forme assunte dall'antisemitismo nella società contemporanea?

«Il complottismo e l'antisionismo. Inquietante fenomeno diffusamente presente in rete, il complottismo si articola in tante forme e dimostra che l'antisemitismo non può essere considerato solo un caso particolare di razzismo».

In che senso?

«In base alle teorie del complotto, gli ebrei vengono infatti percepiti non come esseri inferiori ma superiori, facenti parte di una sorta di lobby intenta a tramare per la conquista del mondo. Si pensi a quel che si può leggere in rete su Soros e sul mito della sostituzione etnica. L'antisionismo finisce invece per mettere in discussione la legittimità dell'esistenza dello stato di Israele».

Lei ha parlato di "fetichismo della memoria".

«Molte celebrazioni del Giorno della Memoria rischiano di scadere nella banalità e di non aver presa, a causa di rituali formali, sulle

nuove generazioni».

Lo storico americano di origine ebraica Yosef Hayim Yerushalmi, a lungo occupatosi del tema del ricordo, ha sottolineato la differenza tra memoria e storiografia nel rapportarsi al passato.

«La memoria è una facoltà individuale e selettiva. Lo storico sottopone invece a esame critico i ricordi giunti sino a noi per ricostruire il passato: è alla conoscenza storica che dobbiamo puntare, non a un'emozione effimera che non porta a nessuna seria riflessione».

Primo Levi sottolineava l'assurdità del concetto di "memoria condivisa". Condividi questo pensiero?

«Ognuno ha la sua personale memoria in base all'esperienza vissuta: vittima e carnefice non possono certo condividere la stessa memoria. Esiste invece la possibilità di condividere una narrazione storica ed è auspicabile che ciò possa avvenire, anche se non è facile, basti pensare alle grandi differenze su come viene raccontata in Eu-

ropa, per fare un esempio, la Seconda guerra mondiale». **Lei ha affermato che “viviamo ancora all’ombra di Auschwitz”. Perché?**

«Il motivo è dovuto al fatto che spesso, anche inconsapevolmente, accettiamo come ovvie e normali alcune logiche come l'internamento degli stranieri o un certo modo di concepire le frontiere e i criteri di nazionalità e cittadinanza: tutto ciò è un retaggio di un certo passato con cui evidentemente non abbiamo fatto pienamente i conti. Se la memoria non viene attivata per interpretare ciò che accade nel presente si finisce per cadere nell'ipocrisia, diffusa spesso nel discorso pubblico».

Cosa intende dire quando paragona i negazionisti ai doberman?

«I negazionisti non hanno dignità di studiosi e ricercatori, essi cercano solo di fare a brandelli la memoria, come cani che non smettono di rodere l'osso. I nazisti, affinché non restasse nessuna prova dei loro crimini, volevano ridurre a nulla le loro vittime, rendendole cenere, e ora i negazionisti proseguono l'opera di annientamento. È per contrastare questo fenomeno che sono stata favorevole all'introduzione di una legge che colpisse i negatori della Shoah: la questione riguarda tutti, non solo gli storici, e bisogna cercare di proteggere il più possibile i giovani, esposti ad aberranti teorie che circolano sul web».

L'analisi dei “Quaderni neri” l'ha portata ad attribuire al filosofo Martin Heidegger un “antisemitismo metafisico”.

«L'ebreo per lui rappresentava una sorta di nemico cosmico, una minaccia per l'Occidente: era sinonimo di agente della razionalità, del dominio della tecnica e del pensiero calcolante, insomma della modernità dimenticata dell'Essere».

Alla luce di tutte queste considerazioni, che fare?

«Studiare, studiare, studiare. In Italia si studia e si legge

poco rispetto a molti altri paesi europei: manca una seria riflessione e solo lo studio può contribuire a migliorare la situazione». —



DONATELLA DI CESARE
FILOSOFA
DOCENTE ALLA SAPIENZA

«È stata un'illusione aver pensato che dopo la Shoah e la sconfitta del nazismo l'antisemitismo fosse scomparso»



La scritta antisemita comparsa a Mondovì (Cuneo)

